IL TELEGRAFO
Giovedì 26 Settembre 1940

OSCAR BARBLAN

Il noto pittore Barblan ha esposto nella bottega «La Lupa» in Via di Città, ed è riuscito, solo grazie alla sua sensibilità d'artista, ad attirarsi l'attenzione degli ammiratori del bello e del buono. Vari e discutibili gli apprezzamenti; ma è necessario, ed è doloroso riconoscere che la gran parte dei visitatori è rimasta indifferente davanti alla produzione dell'artista, indifferenza che non va ricercata nel sentire o nel gusto del singolo individuo, ma nella comune erronea concezione che si ha oggi dell'arte moderna.

Un grande critico ha scritto che l'arte ha qualcosa di più profondo da rivelare che non l'aspetto esterno della realtà e lo scopo ed il valore della pittura sono dati soltanto da chi se ne serve; cosichè essa non può aver nulla in comune con la sola riproduzione di quanto chiunque può vedere con i propri occhi o con le rassomiglianze dal vero, buone soltanto a nascondere l'assenza di ogni idea e di ogni sensazione.

Se coloro che hanno sorriso scetticamente dinanzi alle opere del Barblan, avessero pensato all'arte di oggi giorno con tale raziocinio, avrebbero potuto con facilità ritrovare nelle tele del giovane pittore una abbastanza spiccata e personale sensibilità d'artista rivelantesi in un robusto equilibrio di concezione e di tecnica; avrebbero potuto allora ammirare, certo compiacendosene, la gamma coloristica e poi coglierne dal tutto una più serena e più giusta valutazione.

Effettivamente il Barblan ha saputo trasfondere il suo io amante della sinfonia dei colori e della luce, nelle sue tele, dimostrandosi valente nel dar vita alle nature morte e buon ritrattista; ma dove riesce ad essere più liricamente pittorico è nel paesaggio. Degni di ammirazione fra l'altro anche i due disegni, specialmente il «Cavallo» nel quale con linee nervose l'artista è riuscito ad imprimere tutta la bizzarria del puledro.

La maniera pittorica del Barblan è avida di luce, di colore e di vita, ricercatrice accurata dei vari toni, nel vivissimo intento di dare «l'impressione» della realtà.

FIMA

Oscar Barblan: «Maria Luisa».